

MEDIO ORIENTE

Un improvviso fatto nuovo nella tensione OLP-Siria

# Dopo un duro scambio polemico Arafat è ritornato a Damasco

Ufficialmente è andato a consultarsi con altri leaders palestinesi, che mercoledì avevano incontrato il siriano Khaddam - Abu Iyad a Mosca - Intervento di re Hussein - Chiuso a Beirut il Centro studi palestinesi

DAMASCO — Dopo due giorni trascorsi nel suo quartier generale provvisorio di Tripoli e dopo uno scambio di aspre polemiche con i siriani, il leader palestinese Yasser Arafat è tornato ieri a Damasco. I suoi collaboratori hanno detto ai giornalisti, al suo arrivo, che vi avrebbe passato la notte. Lo stesso Arafat ha dichiarato di essere tornato nella capitale siriana per colloqui con altri leaders palestinesi. Mercoledì George Habash, del Fronte popolare, Najef Hawatme, del Fronte democratico popolare, Khaled Fahum, presidente del Consiglio nazionale palestinese, e i rappresentanti del «comando generale» (filo-siriano) di Gibril e del Fronte di liberazione palestinese si erano incontrati con il ministro degli esteri siriano Khaddam.

È difficile, allo stato delle cose, valutare se il ritorno di Arafat a Damasco, al di là della consultazione con gli altri esponenti palestinesi, segni un effettivo allentamento della tensione nei rapporti OLP-Siria. Certo è che ancora ieri c'era stato fra le due parti uno scambio di dure polemiche. Da Tripoli Arafat aveva fatto sapere di avere inviato un messaggio ad Assad per protestare per l'intervento delle truppe siriane, nella Bekaa, a fianco dei «ribelli» di Abu Musa. «Il mio problema — aveva detto Arafat ai giornalisti — non è Abu Musa, è la Siria. Non voglio — aveva aggiunto — rompere con i siriani, ma ora tocca a loro decidere i siriani vogliono decidere per i palestinesi e io non delegherò questo potere a nessuno».



Arafat, espressione tesa, nel suo quartier generale a Tripoli

L'agenzia siriana SANS dal canto suo aveva negato che le truppe di Damasco fossero intervenute negli scontri tra fazioni rivali di Abu Musa. Arafat aveva detto ai giornalisti di accusarlo di «mopia» e di «grandi errori». Il portavoce di Arafat, Ahmed Abdelrahman, aveva replicato da Tripoli affermando che chiunque ha occhi può andare nella Bekaa e

vedere come stanno le cose. I nostri combattenti sono assediati dalle truppe siriane e dai ribelli». Testimoni dalla zona «calda» della Bekaa confermano — riferisce l'ANSA — che, fra la città di Chkoura e il confine, la strada internazionale è controllata dai soldati siriani e non dai guerriglieri di Abu Musa, che sono presenti in piccolo numero. Sul posto è accorso il ministro della Difesa dell'OLP Abu Jihad il quale ha detto di augurarsi che i siriani «riapriranno le strade al rifornimento per i nostri uomini». Arafat ha anche mandato mercoledì il numero due di Al Fatah, Abu Iyad, a Mosca per una visita-lampo (la seconda in questo mese), giustificata ufficialmente come uno «scalo tecnico» sulla via per Cuba, la visita di Abu Iyad ha probabilmente lo scopo di informare i sovietici degli ultimi sviluppi e sollecitare una loro nuova presa di posizione a sostegno di Arafat.

USA

Favorevole al «freeze» la stragrande maggioranza degli americani

# Il 74% è per il congelamento H



## MX e trattative: coro di no per il «falco» Adelman



Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — L'ultima sortita dell'amministrazione Reagan in materia di riduzione delle armi nucleari non poteva avere accoglienza peggiore. Ben quattro ex direttori dell'agenzia per il controllo sulle armi hanno criticato pubblicamente, davanti alla commissione esteri del Senato le proposte formulate da Kenneth Adelman l'uomo che è stato insediato da Reagan alla guida di questa agenzia. Come abbiamo riferito ieri, Adelman aveva sostenuto, per iscritto, che l'URSS aveva deciso di rinunciare a quasi tutti i suoi missili intercontinentali per ottenere che gli Stati Uniti non costruiscano i nuovi MX. I senatori della commissione esteri hanno voluto conoscere il parere degli esperti e hanno interrogato, l'uno dopo l'altro, quattro predecessori di Adelman. Ecco chi ce hanno risposto.

NEW YORK — Un sondaggio informale, condotto dalla «Foreign Policy Association», una organizzazione privata americana, ha riscontrato una schiacciante maggioranza di opinioni in favore del congelamento degli armamenti nucleari. Il 74 per cento degli interrogati si è espresso in favore di un immediato e reciproco congelamento nucleare, che dovrebbe condurre a negoziare per la riduzione degli armamenti tra USA e URSS.

Sulla politica da seguire in America Centrale, il 46 per cento si è detto contrario agli aiuti militari a governi come quelli del Salvador e del Guatemala. Riguardo al Medio Oriente, il 43 per cento è risultato favorevole a uno Stato indipendente per i palestinesi in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, il 35 per cento per uno Stato associato alla Giordania.

SPAGNA

La permanenza condizionata all'ingresso nella CEE e a Gibilterra

# Gonzalez, sì alla NATO in cambio di...

MADRID — Il governo spagnolo, presieduto da Felipe Gonzalez, condiziona la permanenza nella NATO all'ingresso della Spagna nella CEE e alla restituzione di Gibilterra. L'entusiasmo emerge, sia chiaramente, dalle dichiarazioni che il primo ministro ha rilasciato agli organi di informazione spagnoli nel corso della sua visita, sia ancora conclusa, negli Stati Uniti.

Riferendosi a referendum consultivo sulla permanenza della Spagna nell'Alleanza atlantica, Gonzalez ha affermato che esso si farà entro la fine dell'attuale legislatura ma ha lasciato intendere che potrebbe esserci un graduale mutamento della posizione spagnola. Dopo aver precisato che il referendum potrebbe ragionevolmente tenersi nella prima metà del 1985 e che sarà preceduto da un'ampia campagna di chiarimenti e spiegazioni, il primo ministro spagnolo ha fatto capire che il suo governo potrebbe presentarsi all'appuntamento mantenendo una posizione favorevole alla permanenza della Spagna nella NATO, con un certo grado di integrazione, per ora non precisabile, nella struttura militare.

Un'ultima sortita dell'amministrazione Reagan in materia di riduzione delle armi nucleari non poteva avere accoglienza peggiore. Ben quattro ex direttori dell'agenzia per il controllo sulle armi hanno criticato pubblicamente, davanti alla commissione esteri del Senato le proposte formulate da Kenneth Adelman l'uomo che è stato insediato da Reagan alla guida di questa agenzia. Come abbiamo riferito ieri, Adelman aveva sostenuto, per iscritto, che l'URSS aveva deciso di rinunciare a quasi tutti i suoi missili intercontinentali per ottenere che gli Stati Uniti non costruiscano i nuovi MX. I senatori della commissione esteri hanno voluto conoscere il parere degli esperti e hanno interrogato, l'uno dopo l'altro, quattro predecessori di Adelman. Ecco chi ce hanno risposto.

USA

Abolito il «veto»: più poteri a Reagan

USA-URSS

Arbatov: senza spiragli il negoziato di Ginevra

NEW YORK — La Corte Suprema degli USA ha dichiarato ieri incostituzionale la prassi del «veto legislativo» fin qui in vigore, secondo la quale il Congresso poteva respingere, anche con il voto di uno solo dei suoi rami, una decisione del presidente.

GINEVRA — Stati Uniti e URSS sembrano avviati sulla «rotta di collisione» e le cose potrebbero accadere per la fine dell'anno. Questa preoccupante previsione sugli esiti delle trattative di Ginevra è stata espressa, in una conferenza al circolo diplomatico della città svizzera dal direttore dell'Istituto sovietico per gli studi sugli Stati Uniti Georgi Arbatov.

USA

## Missione di Shultz e Bush in Asia e in Europa

WASHINGTON — La diplomazia americana è impegnata in un nuovo, importante giro d'orizzonte in Europa e in Estremo Oriente, per mettere a punto con gli alleati le questioni sul tappeto della politica internazionale. Il vicepresidente George Bush ha iniziato ieri una visita in Europa che lo porterà successivamente in Gran Bretagna, RFT, Norvegia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Irlanda ed Islanda. Il segretario di Stato George Shultz, dal canto suo, si recherà in Thailandia, Filippine, in Thailandia, India e nel Pakistan.

ASSEMBLEA PER LA PACE

# Gli osservatori del PCI e della FGCI abbandonano la conferenza di Praga

La decisione è maturata dopo il grave intervento repressivo della polizia contro centinaia di giovani manifestanti in Piazza San Venceslao

Dal nostro inviato  
PRAGA — Gli esponenti del PCI e della FGCI che assistevano come osservatori alla «Assemblea per la pace e la vita, contro la guerra nucleare», in corso a Praga, hanno abbandonato i lavori in segno di protesta. Amegno Terenzi, del CC del PCI, che è anche vicepresidente del Consiglio mondiale per la pace, promotore dell'assemblea di Praga, e Carlo Fiorini, del Consiglio nazionale della FGCI, rientreranno oggi stesso in Italia. Con loro lascerà la capitale cecoslovacca Ornella Cacciò, rappresentante del Comitato italiano per la pace, la quale si è associata alla protesta.

informazione ufficiale, ma in conversazioni effusive si è tentato di far passare la manifestazione come un episodio di cui sarebbero stati protagonisti «pochi giovani, per lo più obracchi e drogati». «Spiegare assolutamente per incostanti, in somma, nettamente contrastanti con le valutazioni di tutti i testimoni».

GENTRO AMERICA

# Gli USA minacciano di fare «piazza pulita»

Lo ha detto, secondo fonti americane, l'inviato di Reagan, Stone accusando il Nicaragua di cercare di «guadagnare tempo»

CITTÀ DEL MESSICO — Gli Stati Uniti «faranno piazza pulita» nel Centro America se si convinceranno che il Nicaragua sta cercando di guadagnare tempo. Questo minaccioso avvertimento esprime il senso reale (al di là delle generiche affermazioni ufficiali) dei colloqui che l'inviato di Reagan, Richard Stone, ha avuto con i vertici governativi della regione. Così scriveva ieri il quotidiano messicano «El Dia», citando frasi tra virgolette tratte da alcuni colloqui non ufficiali dello stesso Stone.

Post sostiene che l'amministrazione Reagan, pur rifiutando formalmente ogni dialogo con i guerriglieri, sta cercando «in sordina» di ottenere che essi cessino i combattimenti per partecipare alle elezioni di fine anno. L'operazione sarebbe circondata da estrema segretezza.

Brevi

Cina-URSS: in ottobre le consultazioni

Aiuti CEE a Lesotho, Mozambico e Zimbabwe

Ciad: attacco delle forze ribelli

Quattro attentati a Parigi

Addetto militare sovietico espulso da Oslo

Per quel che riguarda il Salvador invece, il «Washington Post» sostiene che l'amministrazione Reagan, pur rifiutando formalmente ogni dialogo con i guerriglieri, sta cercando «in sordina» di ottenere che essi cessino i combattimenti per partecipare alle elezioni di fine anno. L'operazione sarebbe circondata da estrema segretezza.

RFT

# Kohl ritorna ai toni duri sul tema «Germania divisa»

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl in un rapporto al Bundestag sullo «stato della nazione nella Germania divisa» è tornato ai toni duri contro la RDT affermando che «non vi potrà esser normalità tra i due stati tedeschi fino a che ai confini vi sono muri, recalcitranti, orditi di spiarre e vessazioni» e che si è ancora lontani, a dieci anni di distanza dall'entrata in vigore del trattato intertedesco, «da normali rapporti di buon vicinato».

sulla divisione della Germania e sulla necessità di una più stretta integrazione con la politica dell'Alleanza atlantica. Di qui la sua polemica contro le tentazioni «neutralistiche» che si traddirebbero in pericolosi «errori nazionalistici».

GUATEMALA

Appello per Yolanda Urizar sequestrata dal regime

apertura democratica ma che ha ulteriormente inspristato repressioni e uccisioni, ha ordinato il sequestro di Yolanda.